

Studia Patavina

Rivista di Scienze Religiose

	Ricerche	
A. SQUITTIERI	La definizione del principio di individuazione in Duns Scotto: analisi delle difficoltà	5
A. LOVATO	La musica sacra nell'attività pastorale del vescovo di Padova Marco Corner (1557-1625)	29
	Problemi e discussioni	
P. DONI- I. DE SANDRE (cur.) A. CASADIO	Le provocazioni della pace. Avvio a una discussione La donna nel mondo antico: in margine al Congresso nazionale di studi AICC di Torino, 21-23 aprile 1986	51 73
	Note	
A. SCARIN S. BOCCHINI	Quale chiesa e quale teologia per un futuro dell'Africa Credenze e riti del khuan nel Nord-Thailandia	91 107
	Rassegne	
L. BARNI A. MODA,	Il recente dibattito sul "logion" degli eunuchi (Mt 19,10-12) Atti apocrifi degli apostoli. Su alcuni studi recenti	129 153
	Recensioni, schede bibliografiche e segnalazioni	
	(v. pp. 3-4 di copertina)	
	Notiziario	
G. GIORDAN	"Essere cristiani laici": ciclo di conferenze alla Facoltà Teologica di Padova 1986-1987	233
P. GIURIATI	"Pensiero veneto e istituzioni culturali": Convegno di Verona 25-26 ottobre 1976	243
T. SALZANO	"L'attesa messianica oggi nell'ebraismo e nel cristianesimo". VII Colloquio ebraico cristiano: Camaldoli 4-8 dicembre 1986	249
	Libri ricevuti	261

ANNO XXXIV - 1987

1

GENNAIO - APRILE

REDAZIONE ED AMMINISTR.: VIA DEL SEMINARIO, 29 - 35122 PADOVA (ITALY)

Recensioni		
F. M. CANONICO	L'uomo misura dell'essere (V. Tombolato)	161
F. VOLPI (cur.)	Ars Majeutica. Scritti in onore di Giuseppe Faggin (A. Jori)	166
A. LACOCQUE	Daniels et son temps (A. Moda)	173
H. CONZELMANN-		
A. LINDEMANN	Guida allo studio del Nuovo Testamento (G. Segalla)	176
CLEMENTE AL.	Stromati. Note di vera filosofia. A cura di G. Prini (C. Corsato)	179
R. PAZZELLA-		
M. SENSI (cur.)	La beata Angelina da Montegiove... (I. Daniele)	182
GIOVANNI PAOLO II	Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano (G. Trentin)	188
B. GHERARDINI	Lutero-Maria. Pro o contro? (D. Bertetto)	190

Schede e segnalazioni bibliografiche

1. TEOLOGIA E RELIGIONE

C. Rocchetta-R. Fisichella-G. Pozzo, La teologia tra rivelazione e storia	197
Manuale della fede	198
H. De Lubac, La rivelazione divina e il senso dell'uomo.	198
N. Ciola, Introduzione alla cristologia	199
R. Schwager, Der wunderbare Tausch. Zur Geschichte und Deutung der Erlösungslehre	201
R. Hotje-B. Moeller (edd.), Storia ecumenica della chiesa: 3 ^a : età moderna	202
AA.VV., Papato e istanze ecumeniche	203
J. E. Desseaux, Lessico ecumenico	204
E. Dammann, L'Africa	204
S. Th. Pinckaers, Les sources de la morale chrétienne	205
AA.VV., Universalité et permanence des lois morales	207
B. Bujo, Die Begründung des Sittlichen	208
L. Rumpf, Chrétiens devant l'injustice	209
E. M. Cioran, Il demiurgo cattivo	210
W. Egger-P. Miccoli-G. Mattai-E. Chiavacci, Come e perché la pace in un mondo di peccato	210

2. PASTORALE E CATECHESI

C. Wackenheimer, Breve storia della catechesi	211
D. Watson-S. Jenkins, Gesù ieri e oggi	211
G. Gargantin (cur.), I papi e la scienza	212
M. Morgante, La parrocchia nel codice di Diritto Canonico	213
R. Sebott-C. Marucci, Il nuovo diritto matrimoniale della chiesa	213
D. Bertetto, Maria nel magistero di Giovanni Paolo II	214
F. S. Pancheri (cur.), La mariologia di S. Massimiliano M. Kolbe	215
A. Favale, Présenza di Maria nelle aggregazioni ecclesiali contemporanee	217
W. Beinert, Il culto di Maria oggi	218
S. Palumberi, Progetto Maria	218
L. Macario, La Madonna e i giovani	218
P. Parente, Maria con Cristo nel disegno di Dio	218

Studia Patavina

RIVISTA DI SCIENZE RELIGIOSE

Seminario Vescovile, Via del Seminario, 29 - 35122 Padova - telefono (049) 657.099 (int. 67) - conto corrente postale 16750358 intestato a "Studia Patavina. Rivista di scienze religiose". Via del Seminario, 29 - 35122 PADOVA - ISSN 0039-3304 - codice fiscale 80008630289 - partita IVA 01534340284.

ABBONAMENTO E PREZZI 1987

ITALIA: abbonamento annata in corso L. 24.000; numero separato L. 8.000; annata arretrata L. 28.000; numero arretrato L. 12.000.

ESTERO: abbonamento annata in corso o arretrata L. 35.000 (o dollari USA 22); numero separato, anche se arretrato L. 14.000 (o dollari 9).

N.B. - I "numeri monografici speciali" hanno per i non abbonati un prezzo determinato di volta in volta.

LA RIVISTA È ORGANO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE - SEZIONE DI PADOVA - IN COLLABORAZIONE CON FACOLTÀ E ISTITUTI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA E DEL TRIVENETO

REDAZIONE: *membri della Facoltà Teologica e dell'Università di Padova:*

Pier Franco Beatrice, Enrico Berti, Paolo Campogalliani, Italo De Sandre, Paolo Doni, Mario Morellato, Pietro Nonis, Luigi Sartori, Giuseppe Segalla, Giuseppe Trentin, Ermanno Roberto Tura, Giuseppe Zanon.

Segretario di Redazione: Giovanni Leonardi.

Vice-segretario: Valerio Bortolin.

COMITATO DEI COLLABORATORI E CONSULENTI

1. *Redattori emeriti:*

Ireneo Daniele, Pietro Faggiotto, Angelo Gambasin, Andrea M. Moschetti, Paolo Sambin, Giovanni Santinello, Alberto Vecchi.

2. *Docenti della Facoltà Teologica di Padova:*

Valerio Bortolin, Angelo Busetto, Vittorino Capovilla, Romano Cecolin, Celestino Corsato, Nico Dal Molin, Ulderico Gamba, Gianni Gambin, Pierantonio Gios, Paolo Giuriati, Marcello Milani, Lorenzo Mocellin, Giuseppe Padovan, Pio Pampaloni, Guerrino Piran, Livio Rebuli, Angelo Roncolato, Gino Temporin, Giuseppe Toffanello, Ruggero Toldo, Cesare Zaggia, Federico Zanon.

3. *Docenti di Università e Istituti Culturali del Triveneto:*

Filiberto Agostini, Napoleone Barbato, Claudio Bellinati, Franco Biasutti, Liliana Billanovich Vitale, Luciano Bordignon, Giuseppe Butturini, Nicola Dallaporta, Renato De Zan, Rinaldo Fabris, Giorgio Fedalto, Stefano Fontana, Dante Gallio, Giuliano Giorio, Gustavo Guizzardi, Francesco Guidolin, Antonio Marangon, Ferdinando L. Marcolungo, Ruggero Meneghelli, Giuseppe Micheli, Achille Olivieri, Enzo Pace, Giorgio Penzo, Gregorio Piaia, Carlo Prandi, Ermenegildo Reato, Antonio Rigon, Carlo Scilironi, Aldo Natale Terrin, Silvio Tramontin, Valdino Tombolato.

**LA RIVISTA ESCE OGNI QUADRIMESTRE
È IN VENDITA NELLE PRINCIPALI LIBRERIE**

LA MUSICA SACRA NELL'ATTIVITÀ PASTORALE DEL VESCOVO DI PADOVA MARCO CORNER (1557-1625)

La figura di Marco Corner, vescovo di Padova dal 1594 al 1625, ritorna puntuale, e pur sempre problematica, all'attenzione di quanti si occupano delle vicende musicali padovane tra i secoli XVI e XVII. Fu Antonio Garbelotto, con un saggio del 1954, a individuare i primi elementi di un possibile legame non casuale tra il vescovo e gli ambienti musicali cittadini¹. Dopo avere esaminato una serie di musiche a stampa dedicate a Marco Corner, il Garbelotto formulò l'ipotesi che il vescovo di Padova, «amante delle belle arti, della musica in particolare», avesse costituito una cappella musicale privata nel palazzo vescovile, dotata d'un organico stabile e composta da eminenti musicisti e strumentisti². Vari studiosi si sono interrogati su questo argomento, senza giungere ancora a risposte plausibili, mentre non esistono prove documentarie a conferma dell'ipotesi del Garbelotto: in particolare, non sono emerse conferme dall'Archivio della Curia vescovile di Padova³. Tuttavia il fatto che vari musicisti, in momenti diversi, abbiano composto musiche per Marco Corner, dichiarandosi in qualche caso alle sue dirette dipendenze, non si può spiegare solamente con la prassi dedicataria del tempo. Si deve ragionevolmente supporre che Marco Corner fosse un mecenate illuminato o un vescovo educato e felicemente incline all'arte della musica, da lui coltivata per consuetudine culturale oppure privilegiata in una precisa visione liturgica e pastorale. Dimostrare la consistenza di una simile eventualità significa raggiungere un risultato non secondario per la storia della musica a Padova nell'ultimo scorcio del sec. XVI. È un'occasione, inoltre, per indagare sulla riforma cattolica a Padova e in diocesi anche dal punto di vista liturgico, ampliando i confini di una ricerca per ora riservata prevalentemente agli aspetti teologici, dottrinali e organizzativi. Si deve, quindi, riprendere lo studio avviato dal Garbelotto, verificando soprattutto con testimonianze biografiche l'ipotesi d'un vescovo musicista, animatore in Padova di un'organica e stabile attività musicale in concomitanza con il sorgere della monodia.

¹ A. Garbelotto, *Un vescovo musicista a Padova nel 500-Marco Cornaro*, Atti e memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti 66 (1953-54) 3, 53-60.

² *Ib.*, 57, 60.

³ I documenti capitolari presi in considerazione, relativi agli anni di episcopato di Marco Corner, sono gli *Acta Capitularia*, i *Quaderni di Sagrestia*, della *Caneva* e le *Visitations*.

1. Gli anni della formazione e i primi incarichi

Marco Corner, figlio di Giorgio e di Cecilia Donà, nacque a Venezia il 10 gennaio 1557⁴. Iniziò gli studi a Padova, dove si trasferì per imparare «quelle scienze, che civili son nominate»⁵. Nella sua casa, divenuta «il liceo dei virtuosi», si discuteva di filosofia e teologia⁶. Assiduo frequentatore delle accademie letterarie cittadine, Marco si iscrisse all'Università per conseguire la laurea in diritto⁷. I suoi interessi culturali erano certamente vasti e, secondo il Riccoboni, egli approfondì la conoscenza *bonarum litterarum, rhetoricae, dialecticae, mathematicarum disciplinarum, theologiae, omnium ingenuarum artium*⁸. Dopo avere conseguito il dottorato *in utroque iure*, scelse la carriera ecclesiastica⁹.

Le notizie relative agli anni giovanili non evidenziano interessi particolari di Marco Corner per la musica. Ma proprio a quegli anni risale il *Quinto libro di madrigali* di Marc'Antonio Pordenon, stampato a Venezia nel 1578 e dedicato al «Signor Marco Cornaro / del clarissimo signor Giorgio»¹⁰. Marco Corner, allora ventenne, non ancora laureato e neppure ordinato sacerdote, era impegnato negli studi e non ricopriva cariche di prestigio o di responsabilità tali da richiamare l'attenzione interessata di artisti e musicisti. L'iniziativa di Marc'Antonio Pordenon, nel 1578 maestro di cappella nella chiesa di S. Marco di Pordenone, non derivava quindi da un rapporto di carattere professionale con Marco Corner, ma piuttosto dal fatto che il musicista si riteneva «un devotissimo et obligatissimo servitore» della nobile famiglia Cornaro¹¹. Il Pordenon, confermando nella dedica i suoi infiniti obblighi verso la famiglia, proclama suo signore Giorgio Corner, padre di Marco, senatore della Repubblica veneta e membro del Consiglio dei dieci¹². L'atteggiamento del musicista sembra indicare principalmente una richiesta di favori, accompagnata da un'offerta di servigi nei confronti d'un prestigioso uomo politi-

⁴ Archivio di Stato di Venezia (=ASV), M. Barbaro, *Arbori de' patritii veneti*, III, c. 61; *ib.*, G. A. Cappellari Vivaro, *Il campidoglio veneto*, I, c. 906; Archivio nella Curia vescovile di Padova (=ACP), A. Monterosso, *Compendio delle vite de vescovi di Padova*, p. 138.

⁵ A. Alati, *Il Cornaro | Oratione | ... | in laude dell'ill.mo et r.mo monsig.re | Marco Cornaro | vescovo di Padova*, Lorenzo Pasquati, Padova 1595, c. 15.

⁶ *Ibidem*.

⁷ A. Riccoboni, *In | adventu | ill.mi et r.mi | Marci Cornelii, | episcopi Patavini, | pro magnifica philosophiae ac medicinae in Pata | vino Gymnasio Universitate | ... | gratulatio*, apud Laurentium Pasquatium, Patavii 1595, c. 2.

⁸ *Ib.* 4.

⁹ A. Alati, *Il Cornaro*, cit., 15; A. Riccoboni, *In adventu*, cit., 3.

¹⁰ M. A. Pordenon, *Il quinto libro de madrigali a cinque voci*, Angelo Gardano, Venezia 1578 (I MOe).

¹¹ *Ib.*, dedicatoria.

¹² M. Barbaro, *Arbori*, cit., 61.

co. Ciò non esclude, però, che all'origine della dedica ci sia stato un rapporto di natura didattica, in base al quale Marco Corner può essere stato a contatto con il Pordenon negli anni della formazione giovanile.

Il primo significativo incarico affidato a Marco Corner fu la titolarità dell'abbazia di S. Zeno a Verona, già appannaggio di suo fratello Giacomo¹³. Il periodo veronese, cominciato nel 1589 e ricordato dai cronisti, in particolare, per la dedizione che egli dimostrò durante la carestia del 1590, non durò a lungo, perché nel 1592 Marco Corner era a Roma, dove rimase fino al dicembre del 1594¹⁴. Questo soggiorno romano rappresenta un presupposto essenziale per capire il successivo periodo padovano del Corner. A Roma, infatti, Marco strinse amicizia con Pietro e Cinzio Aldobrandini, protettori della Congregazione dell'Oratorio. Pietro, in particolare, si distingueva per il suo mecenatismo in favore di numerosi musicisti e per la costante attenzione rivolta alla musica sacra:¹⁵ nei rapporti con il cardinale nipote troveranno risposta alcuni interrogativi sulle vicende musicali che interessarono Marco Corner negli anni successivi.

La permanenza a Roma fu occasione di significative esperienze per il Corner. Nominato *tutelarissimae societatis Nominis Dei*, assunse incarichi anche nella Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, dove incontrò Cesare Baronio, e nelle Congregazioni a carattere assistenziale di S. Caterina e S. Marcello che, qualche anno dopo, gli avrebbero suggerito la realizzazione di analoghe istituzioni a Padova¹⁶. In questa realtà, fortemente permeata dallo spirito controriformista, l'amicizia con gli Aldobrandini fu determinante per la nomina vescovile di Marco Corner, destinato alla sede di Padova da Clemente VIII¹⁷. Consacrato il 21 dicembre 1594 dal card. Agostino Valier, entrò solennemente a Padova nel mese di marzo dell'anno 1595¹⁸.

¹³ *Ib.*, 61; G. A. Cappellari Vivaro, *Il campidoglio*, cit., 906; A. Riccoboni, *In adventu*, cit., 3.

¹⁴ P. Gauchat (cur.), *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, Libreria Regensbergiana, Monasterii 1935 (rist., *Il messaggero di S. Antonio*, Padova 1960), IV, p. 275.

¹⁵ F. Hammond, *Cardinal Pietro Aldobrandini, patron of music*, Studi musicali 12 (1983) 53-66; F. Trinchieri Camiz-A. Ziino, *Caravaggio: aspetti musicali e committenza*, Studi musicali 12 (1983) 67-90. Va rilevato che il card. Pietro Aldobrandini maturò la propria formazione negli ambienti filippini, forse educato dallo stesso s. Filippo Neri.

¹⁶ A. Riccoboni, *In adventu*, cit., 3; A. Monterosso, *Compendio*, cit., 138-139.

¹⁷ Biblioteca Nazionale Marciana (=BMV), ms. It., VI, 146 (=5979), c. 39v. Il manoscritto contiene notizie storiche relative alla famiglia Gualdo e una biografia di Paolo Gualdo, per molti anni collaboratore del vescovo di Padova Marco Corner. Gran parte del manoscritto, compresa la biografia, è opera autografa di Paolo Gualdo, come è dimostrato da G. Cozzi, *Intorno al cardinale Ottavio Paravicino, a monsignor Paolo Gualdo e a Michelangelo da Caravaggio*, Rivista storica italiana 63 (1961) 36-68.

¹⁸ ACP, *Acta Capitularia*, 1594-1596, cc. 21-22, 32 v.; A. Monterosso, *Compendio*, cit., 139.

2. La devozione delle Quaranta Ore (1596)

Dopo alcuni mesi di episcopato i biografi del Corner registrano un avvenimento degno di rilievo, che denota la stretta dipendenza delle iniziative liturgiche del vescovo dagli ambienti romani dell'Oratorio e dei Gesuiti. Paolo Gualdo racconta nell'Autobiografia che nel 1596 «parve a questo religiosissimo vescovo per deviare le dissoluzioni del carnevale, introdurre un carnevale spirituale nella chiesa del duomo li 3 ultimi giorni, con musiche, apparati, illuminationi, sermoni, et indulgenze come usano li padri Gesuiti nella città di Roma»¹⁹. Per introdurre a Padova la devozione delle *Quaranta Ore* il vescovo non badò a spese; fece sontuosamente addobbare la cattedrale e programmò una consistente serie di cerimonie di richiamo e di sicuro effetto²⁰. Per tre giorni vi fu un afflusso imponente di popolo nella cattedrale e le cerimonie si svolsero *cum honestissima omnium delectatione*²¹. Sermoni edificanti si alternarono a concerti sacri, dispute religiose a canti polifonici. Durante le celebrazioni, concluse con una fastosa processione attorno alla cattedrale, furono eseguite *cantiones et musicorum instrumentorum cum vocibus consonae modulationes*; e per assicurare la perfetta riuscita dell'iniziativa e allietare i fedeli il vescovo scrisse personalmente *Venetis, Verona et Mediolano musicos praecellentissimos, vocibus et musicis instrumentis admirabiles, cornicines atque tubicines egregios*²². Consapevole dell'impegno richiesto dall'eccezionalità dell'impresa, il Corner chiese la collaborazione del Capitolo che si impegnò a garantire la disponibilità delle proprie strutture, compresa la cappella musicale, contribuendo alle spese²³. L'organizzazione e la direzione delle musiche furono affidate a Giovanni Battista Mosto, allora maestro di cappella nella cattedrale di Padova per la seconda volta, reduce da una intensa trasferta a contatto con organici corali e strumentali di prestigiose corti europee²⁴. L'esito positivo dell'iniziativa consacrò l'istituzione delle *Quaranta Ore*, che entrarono defini-

¹⁹ BMV, ms. It., VI, 146, c. 39 v.

²⁰ A. Riccoboni, *De | Gymnasio | Patavino | ... | commentariorum libri sex*, apud Franciscum Bolzetam, Patavii 1598, cc. 136-138, narra che il vescovo *septum fecit in media ecclesia altitudine unius hominis, quo mulieres a viris segregatae continerentur, quodque hac occasione factum in perpetuum continuabitur. Praeterea, ut magis populum ad concursum inflammaret, totam ecclesiam magna vi praeclarissimorum peristromatum adornavit; aramque in choro eminentem, et auro, argentoque ac gemmis magni precii onustam paravit, plurimorum luminum plenam, qua cum claustrum coniunctum erat, ubi ipse cum clero, ac praesidibus urbis, sapientibusque deputatis, et primariis civibus permaneret.*

²¹ *Ib.*, 137.

²² *Ibidem.*

²³ ACP, *Acta Capitularia*, 1594-1596, c. 93v.

²⁴ Per notizie sul Mosto cf. L. F. Tagliavini, alla voce, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart* (=MGG), Bärenreiter, Kassel 1949-79 e D. Arnold, alla voce, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians* (=NG), Macmillan, London 1980. Per il soggiorno del musicista in Transilvania cf. V. Cosma, *Alba Julia. Un centru de infloritoare cultură muzicală renascentistă*, Musica 26 (1976) 1, 11-24. R. Casimiri, *Musica e musicisti nella cattedrale di Padova nei secoli*

tivamente nel calendario liturgico della cattedrale e, progressivamente, della diocesi²⁵.

Non esistono indicazioni circostanziate sui musicisti e gli strumentisti che, secondo quanto affermano i cronisti, sono intervenuti a Padova per l'occasione; tuttavia non fu certamente casuale la pubblicazione a stampa un anno dopo, nel 1597, di tre raccolte di musica sacra dedicate al vescovo di Padova Marco Corner da Giovanni Croce, Ludovico Grossi da Viadana e Girolamo Lambardi²⁶. Indicazioni precise sull'origine di queste musiche derivano innanzitutto dalla raccolta *Vespertina omnium solemnitarum psalmodia* di Giovanni Croce, vicemaestro di cappella nella basilica di S. Marco a Venezia²⁷. Nella dedicatoria, datata 1 luglio 1597, il Croce afferma d'indirizzare la raccolta a Marco Corner perché interessato *non vulgariter etiam musicis modis* e solito convocare a Padova *Venetis, et aliunde musices peritissimos ad divinas Deo immortali laudes concinendas*. Una di queste occasioni fu rappresentata dall'istituzione delle *Quaranta Ore*, quando, come è affermato nella dedicatoria, il vescovo poté ascoltare e vivamente apprezzare anche *musicales quasdam elucubrationes* di Giovanni Croce²⁸.

Meno evidente è il rapporto tra l'istituzione delle *Quaranta Ore* e il *Completorium Romanum* di Ludovico Grossi da Viadana, pubblicato nel 1597 e dedicato a Marco Corner, come risulta dal titolo dell'opera²⁹. Di questa raccolta ci sono pervenute le parti di Alto e Basso del primo coro e di Tenore del secondo coro, tutte sprovviste di dedicatoria. Rimane, perciò, oscuro per quale motivo l'opera sia stata dedicata al vescovo di Padova. Tuttavia è certo che in quegli anni il Viadana, maestro di cappella nella cattedrale di Mantova, intratteneva rapporti con gli ambienti musicali padovani³⁰. Egli era stato

XIV, XV, XVI, Note d'archivio per la storia musicale 18 (1941) 116-117 (poi anche in volume a parte, Psalterium, Roma 1942), riporta due note spesa che confermano l'interessamento del Mosto alla cerimonia delle *Quaranta Ore*. Infatti il 2 febbraio 1596 acquistò nuovi «libri per il choro» e il 6 marzo successivo, in procinto di ripartire per la Transilvania, ricevette una ricompensa straordinaria di «L. 183 s. 6».

²⁵ Cf. ACP, *Quaderni della Sagrestia*, sec. XVI-XVIII, ai capitoli delle spese straordinarie.

²⁶ G. Croce, *Vespertina omnium solemnitarum psalmodia octonis vocibus decantanda*, apud Iacobum Vincentium, Venetiis 1597 (I Bc); L. Viadana (Grossi da), *Completorium Romanum octonis vocibus infractis decantandum*, apud Ricciardum Amadinum, Venetiis 1597 (I Bc); G. Lambardi, *Antiphonarium vespertinum dierum festorum totius anni iuxta ritum Romani Breviarii Pii V reformati, nunc nuper pulcherrimis contrapunctis exornatum atque auctum... in tres partes distributum, quarum una complectitur dies festos Domini, altera Proprium sanctorum, tertia Commune*. Impressum in caenobio Sancti Spiritus, prope Venetias 1597 (I Pc). Per l'opera di questi autori cf. RISM, Einzeldrucke vor 1800, Bärenreiter, Kassel 1971-81, A/1/2, 5, 9.

²⁷ Cf. A. Arnold, alla voce, in NG.

²⁸ G. Croce, *Vespertina omnium solemnitarum*, cit., dedicatoria.

²⁹ Per una scheda aggiornata sulla biografia e l'opera del Viadana cf. F. Mompellio, alla voce, in NG.

³⁰ *Ibidem*.

discepolo prediletto di Costanzo Porta, maestro di cappella nella cattedrale di Padova dal 1589 al 1595, dove incrementò la prassi dei concerti sacri nelle festività più importanti³¹. Testimonianze documentarie inducono anche a ritenere che nella cattedrale fosse presente la pratica policorale, almeno nelle occasioni liturgiche più significative, quando si ricorreva alle prestazioni di musicisti e strumentisti straordinari³². La circostanza quindi che il *Completorium* del Viadana, analogamente alla raccolta salmodica del Croce, sia costituito da composizioni per doppio coro può rappresentare un'ulteriore conferma all'ipotesi che tali musiche siano state motivate da particolari celebrazioni liturgiche.

Più esplicito ritorna il riferimento all'episodio delle *Quaranta Ore* nell'*Antiphonarium vespertinum* di Girolamo Lambardi, pubblicato nel 1597³³. Nella dedicatoria il musicista veneziano, dopo aver dichiarato di volere soddisfare un precedente impegno assunto nei confronti del vescovo di Padova, si rivolge direttamente a Marco Corner nei seguenti termini: «ferro, musicas has cantiones, et si sacrae sunt et propterea non plane te episcopo religiosissimo et augustissima tua basilica indignae, non ea tamen arte, non iis numeris et modis esse contextas, unde concentus et te, qui plurimum musica delectaris ac poles, et tuis cantoribus, quos maximo tuo aere hinc illincque Patavium in cathedralem tuam aedem accersis, digni emanent»³⁴. Il Lambardi ritorna sul particolare interesse del vescovo per la musica e richiama il suo impegno nel convocare a Padova cantori e strumentisti quasi riproponendo le parole del Riccoboni che, nella descrizione dei preparativi per le *Quaranta Ore*, pone in rilievo l'entità dello sforzo finanziario sostenuto dal Corner³⁵. In ogni caso, i musicisti straordinari pagati dal vescovo dovevano prestare servizio nella cattedrale e non in una ipotetica cappella privata del palazzo vescovile. Se veramente fosse esistita una istituzione vescovile a carattere musicale, indipendente e alternativa rispetto alla cappella della cattedrale, non si spiegherebbe il fatto che una copia dell'*Antiphonarium vespertinum*, appartenuta realmente a Marco Corner, sia stata da questi donata al Capitolo per le esigenze della cattedrale³⁶.

³¹ L'attività del Porta nella cattedrale di Padova è stata documentata da R. Casimiri, *Musica e musicisti*, cit., 114-115. In occasione dei concerti sacri venivano eretti appositi palchi per strumentisti e cantori e si faceva ricorso all'organo portativo, da porre presso i cantori, in sostituzione del grande organo, stabile.

³² Le testimonianze più antiche di musica policorale conservate nell'ACP sono i codici D 25 e D 26, che si aprono con i Vespri ad otto voci di Giordano Pasetto e contengono i *Salmi a 8 voci per due cori per il Vespro domenicale* di G. Mosto, maestro di cappella in occasione dell'istituzione delle *Quaranta Ore*.

³³ Un breve profilo del Lambardi è in J. Nagley, alla voce, in NG.

³⁴ G. Lambardi, *Antiphonarium vespertinum*, cit., dedicatoria.

³⁵ A. Riccoboni, *De Gymnasio*, cit., 138.

³⁶ L'antifonario, composto da tre volumi corrispondenti alle Feste, al Proprio dei santi e al Comune, è conservato nell'ACP. I volumi sono datati 1597 e all'esterno dei cartoni di cu-

3. Il *Rituale sacramentorum* (1597)

Nell'anno 1597 si colloca una seconda importante iniziativa promossa da Marco Corner: la pubblicazione del *Rituale sacramentorum*, frutto del primo Sinodo diocesano celebrato dal nuovo vescovo di Padova³⁷. Il *Rituale* fu voluto dal vescovo in primo luogo perché risultasse finalmente fissata *certa caerimoniarum forma* per tutta la diocesi, in conformità alla tradizione *antiquorum Patrum et Romanae in primis Ecclesiae*³⁸. L'unità della forma liturgica, inoltre, doveva significare per tutti l'unità con Roma, in comunione con il papa e con il vescovo. Le dichiarazioni, premesse al libro destinato ai sacerdoti in cura d'anime per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, dimostrano, come afferma Giuseppe Zanon, che il cammino verso l'uniformità con Roma era già consapevolmente avviato prima ancora che nel 1614 fosse pubblicato il *Rituale Romano* di Paolo V³⁹. Il *Rituale* è il libro liturgico che più a lungo ha rappresentato le tradizioni diocesane locali. Nell'abbondante produzione di testi si imposero alcuni modelli: il *Liber sacerdotalis* di Alberto Castellani, pubblicato per la prima volta nel 1523, e il *Rituale sacramentorum* della diocesi di Brescia, pubblicato nel 1570⁴⁰. A quest'ultimo si richiama il *Rituale* padovano del 1597, sia per la disposizione della materia, sia per le premesse pastorali. L'analogia è presente anche nei brani musicali, ma con significative diversità. In particolare, mentre nel *Rituale* di Brescia le musiche sono intercalate ai testi, in quello di Padova sono raccolte in un'appendice e stampate da una tipografia diversa⁴¹. Sono le melodie gregoriane delle Esquie, dell'Ufficio dei defunti e di alcune processioni⁴². Nel *Rituale* del Corner

stodia portano impresso, a colori, lo stemma della famiglia Corner. La donazione del vescovo è testimoniata dalla dichiarazione sottoscritta del cancelliere Gasparo Graziano. I legami del Lambardi con la cattedrale di Padova sembrano essere continuati e nel 1601 egli dedicò le *Missae quattuor quaternis et quinis vocibus* al canonico Francesco Memo, che pure destinò l'opera al Capitolo per le esigenze della cattedrale: cf. G. Lambardi, *Missae quattuor quaternis et quinis vocibus concinendae... liber primus*. Impressum in coenobio Sancti Spiritus, Venetiarum 1601 (I Pc).

³⁷ *Rituale | sacramentorum | aliarumque | sacrarum | observationum | civitatis, ac dioecesis Patavinae | illustriss. ac reverendiss. | D. D. Marci Cornelii episcopi | iussu editum*, apud Laurentium Pasquatium, Patavii 1597: ho consultato la copia conservata nella Biblioteca del Seminario vescovile di Padova (=BSP, FF. 3x). Del Sinodo celebrato nel 1597 ci sono ripetuti riferimenti in *ACP Acta Capitularia*, 1597-1599.

³⁸ *Rituale sacramentorum*, cit., 3.

³⁹ G. Zanon, *Catalogo dei rituali liturgici italiani dall'inizio della stampa al 1614*, StPat 31 (1984) 498.

⁴⁰ *Ib.*, 562-563.

⁴¹ L'appendice risulta stampata da Giacomo Vincenti a Venezia nel 1597.

⁴² I testi musicati riguardano: *In exequiis pro adultis cum efferetur cadaver ex domo*, *Ad Matutinum*, *Pro exequiis puerorum*, *In litanis maioribus et minoribus ac aliis processionibus*, *In processionibus pro gratiarum actione*, *In processione sanctissimi Corporis Christi*.

risalta, tra l'altro, la mancanza dei testi musicali relativi alla benedizione dell'acqua e alla processione del *Corpus Domini*, due momenti di spicco nella liturgia padovana. Eppure l'*ordo* della processione del *Corpus Domini* contenuto nel *Rituale* prescrive l'esecuzione musicale degli inni *Pange lingua, Sacris solemniis, Verbum supernum, Vexilla regis, Pange lingua... certaminis, Iesu nostra redemptio*. È chiaro che la veste musicale richiesta per i vari inni doveva essere ben nota e disponibile in altri libri d'uso comune. Un'indicazione in tal senso viene dalla premessa pastorale *De aqua benedicta* che stabilisce un riferimento preciso con il messale romano⁴³. Il richiamo ai testi liturgici romani è, però, costante in tutto il libro. Infatti nelle *Exequiae sacerdotum* il canto dei tre Notturmi deve essere eseguito *ut in fine breviarii Romani*, mentre gli anniversari dei defunti prevedono l'esecuzione di un solo Notturmo e delle Lodi *secundum rubricas breviarii Romani*; l'*Ordo matrimonii*, infine, segue rigorosamente la procedura del messale romano⁴⁴. Il significato preciso del continuo riferimento all'autorità di Roma è anticipato fin dalla prima premessa pastorale *De observandis in baptismi collatione*, che si richiama apertamente al magistero di Clemente VIII, principale promotore delle edizioni posttridentine dei libri liturgici⁴⁵. L'opera di riforma promossa da Clemente VIII aveva trovato un valido contributo in Cesare Baronio, Roberto Bellarmino e Agostino Valier, da tempo membri delle varie commissioni per la revisione dei libri liturgici. Marco Corner aveva collaborato con loro durante il primo soggiorno romano e i contatti continuarono anche in seguito, come testimonia la visita a Padova del Baronio e del Bellarmino nel 1598. La sintonia del vescovo di Padova con gli orientamenti romani aveva già avuto una conferma nel 1596, quando, in concomitanza con una visita di Pietro Aldobrandini a Marco Corner, sorse a Padova il primo Oratorio ad imitazione dell'istituzione romana⁴⁶.

Il *Rituale* del 1597, perciò, rappresenta una scelta precisa di Marco Corner verso l'uniformità con Roma, perseguita secondo una strategia pastorale che doveva essere ben definita. Sotto quest'aspetto l'analisi dei brani musicali allegati al testo non offre indicazioni particolari, trattandosi di un repertorio tradizionale e largamente diffuso. Si deve, tuttavia, osservare che il *Rituale* non adotta la notazione quadrata tipica delle varie edizioni del *Sacerdotale* di A. Castellani e neppure la caratteristica grafia del *Rituale* di Brescia. Appare, invece, la notazione quadrata del *Pontificale* riedito nel 1595 per ordine

⁴³ *Rituale sacramentorum*, cit., 93.

⁴⁴ *Ib.*, 79v, 87v, 90v.

⁴⁵ *Ib.*, 6v.

⁴⁶ *BMV*, ms. it., VI, 146, c. 41. L'Aldobrandini arrivò a Padova dopo la conquista di Ferrara, portando con sé un sacerdote romano della «chiesa nuova... il quale eresse in d.a città di Padova un oratorio simile a quelli... in Roma dov'ogni giorno si riducono e si fa sermoni. Fu eletto Paolo il p.o Rettore di d.o oratorio».

di Clemente VIII, non alieno da modifiche, smembramenti e semplificazioni delle figure neumatiche e che sarà il precedente di una lunga serie di libri successivi⁴⁷. Proprio per questo, probabilmente, i brani musicali del *Rituale* padovano costituiscono una sezione a parte e provengono da una diversa iniziativa editoriale.

4. Il soggiorno romano (1605-1616)

Verso la fine del 1599 Marco Corner si recò a Roma, dove rimase tutto l'anno successivo per partecipare alla celebrazione del Giubileo. Fu l'occasione per ulteriori contatti con i cardinali Baronio, Bellarmino, Del Monte e Federico Borromeo⁴⁸. Vi ritornò nel 1605, dopo essere stato nominato da Paolo V visitatore apostolico della Congregazione di S. Giorgio in Alga⁴⁹. Il nuovo soggiorno romano si protrasse ininterrottamente fino all'aprile dell'anno 1616⁵⁰. La lunga assenza da Padova, ricordata a più riprese nell'Autobiografia di Paolo Gualdo, non fu priva di conseguenze per l'amministrazione della diocesi, rimasta priva del vescovo nei difficili momenti dell'Interdetto. Marco Corner pensò di porre rimedio alla situazione cercando la collaborazione del Gualdo, che, ritornato a Padova, fu prima nominato arciprete della cattedrale e poi vicario generale⁵¹. Con lui il vescovo intrattenne un costante rapporto epistolare durante tutto il periodo dell'assenza da Padova⁵².

I documenti e le testimonianze presi in considerazione con riferimento a questi undici anni non offrono elementi di rilievo per la conoscenza degli interessi musicali di Marco Corner. Qualche accenno a questioni di carattere musicale affiora sporadicamente dall'epistolario del vescovo. Così, in una lettera del 10 marzo 1612 il Corner, informato di quanto succedeva nel monastero padovano della Misericordia, ordina che «li frati per musici a monasterii di monache non si devono ammettere»⁵³.

Rilevante è il significato di una richiesta scritta rivolta al vescovo dal Capitolo il 2 maggio 1610 «perché la chiesa cattedrale sia meglio servita dalli ca-

⁴⁷ «La revisione melodica presente nella riedizione del *Pontificale* era stata affidata ai maestri Giovanni Andrea Dragoni e Luca Marenzio e fu condotta secondo i nuovi sistemi in voga che vennero ufficializzati» (F. Rainoldi, *Gregoriano, Canto*, in *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, UTET, Torino 1983, II, p. 438).

⁴⁸ BMV, ms. It., VI, 146, c. 41.

⁴⁹ *Ib.*, 43; G. F. Tomasini, *Annales canonicorum saecularium S. Georgii in Alga*, typis Nicolai Schiratti, Utini 1643, p. 652; A. Monterosso, *Compendio*, cit., 138.

⁵⁰ BMV, ms. It., VI, 146, cc. 41-48v; A. Tagliaferri (cur.), *Relazione dei rettori veneti in terraferma. IV. Podestaria e capitanato di Padova*, Giuffrè, Milano 1975, pp. 121, 143, 169.

⁵¹ BMV, ms. It., VI, 146, cc. 48, 50.

⁵² BMV, ms. It., X, 67 (=6709).

⁵³ *Ib.*, 39.

pellani cantori»⁵⁴. La lettera, conservata nell'epistolario della famiglia Gualdo, offre nuove informazioni sulla vicenda del cantore padovano Pietro Rinaldi, attivo fin dal 1596 nella cattedrale di Padova⁵⁵. Chiamato a Roma nel 1599 da Francesco Soto su ordine di Clemente VIII, assunse l'incarico nella cappella pontificia il 29 dicembre 1599⁵⁶. Il Casimiri sospettò che il Rinaldi «fosse stato presentato al Collegio dei cantori pontifici da qualche suo mecenate»⁵⁷. In realtà, non può sfuggire la concomitanza del viaggio a Roma di Marco Corner e Pietro Rinaldi sul finire del 1599. Visti i legami tra il vescovo di Padova e alcuni prestigiosi esponenti romani della Congregazione dell'Oratorio, acquista un significato preciso l'invito rivolto al Rinaldi dal Soto, famoso musicista e noto attivista oratoriano⁵⁸. La figura del mecenate ipotizzata dal Casimiri si presta a una identificazione più certa, potendo individuare nel vescovo di Padova l'ispiratore o, quanto meno, il tramite della trasferta romana del Rinaldi. La lettera spedita dal Capitolo al Corner nel 1610 conferma, comunque, il coinvolgimento diretto del vescovo nella vicenda del Rinaldi. I canonici avevano subito con malcelato risentimento la partenza del cantore, al quale sospesero con atto ufficiale l'erogazione di ogni emolumento⁵⁹. Alla morte del Rinaldi nel 1610 essi non tralasciarono, quindi, l'occasione per esporre al vescovo le loro rimostranze, evidenziando le disfunzioni seguite all'assenza del cantore che, in qualità di custode della cattedrale, aveva il compito di cantare l'Epistola e il Vangelo nelle messe solenni⁶⁰. Chiesero, perciò, al vescovo l'autorizzazione ad eleggere un nuovo cantore e l'impegno ad evitare analoghi inconvenienti per il futuro.

Il prolungato soggiorno romano di Marco Corner suggerisce nuove considerazioni sulla fragile consistenza dell'ipotesi del Garbelotto, convinto dell'esistenza di una cappella musicale privata, promossa da Marco Corner nel vescovado di Padova e sostenuta con cantori e strumentisti da lui direttamente scritturati. Le limitate testimonianze prese in considerazione ci hanno già indotto a valutazioni alquanto diverse. Non si dimentichi, poi, che le cappelle musicali private dei vescovi vennero progressivamente meno dopo il Concilio di Trento. Ipotizzare l'esistenza a Padova di una simile organizza-

⁵⁴ BMV, ms. It., X, 64 (=6398), cc. 72, 74.

⁵⁵ R. Casimiri, *Musica e musicisti*, cit., 140.

⁵⁶ *Ib.*, 142.

⁵⁷ *Ibidem.*

⁵⁸ Il Soto fu uno degli artefici della lauda filippina. Son note cinque raccolte di «laudi spirituali» a tre e quattro voci, l'ultima delle quali, composta nel 1598, è dedicata al card. Pietro Aldobrandini. Sul significato della lauda e l'origine dell'oratorio musicale in Italia cf., in particolare, il primo volume di H. E. Smither, *A History of the Oratorio*, Chapel Hill, Univ. of North Carolina Press 1977.

⁵⁹ R. Casimiri, *Musica e musicisti*, cit., 141.

⁶⁰ BMV, ms. It., X, 64, c. 72.

zione alla fine del sec. XVI significherebbe introdurre una contraddizione difficilmente sanabile nell'opera pastorale di Marco Corner, che risulta avere caratterizzato il proprio episcopato per la coerente e costante applicazione delle direttive conciliari. Se si considera, infine, che la pluriennale assenza del vescovo avrebbe certamente tolto all'eventuale cappella musicale privata ogni ragione di esistere, ci si chiede quale sarebbe stato il ruolo successivamente riservato ai musicisti e agli strumentisti che ne dovevano aver composto l'organico e quali sarebbero stati gli impegni da essi assunti una volta cessato l'ipotetico rapporto professionale con il Corner. Non è stato possibile motivare in questa direzione i primi rapporti che ci risultano intercorsi alla fine del Cinquecento tra il Corner e alcuni musicisti, l'attività dei quali è del resto in quel periodo sicuramente documentata altrove⁶¹. Più arduo ancora sarebbe spiegare, nei limiti dell'ipotesi Garbelotto, il significato dei contatti avuti da successivi musicisti con il vescovo di Padova negli anni della sua permanenza a Roma.

Precisamente al soggiorno romano del 1605-1616 vanno ricondotti i rapporti tra Marco Corner e i musicisti Bartolomeo Barbarino, detto il «Pesarino», e Stefano Landi. La bibliografia disponibile sul Barbarino accredita una sua attività alle dipendenze del vescovo di Padova⁶². La circostanza si sarebbe verificata a partire dal 1605, quando Marco Corner si trasferì a Roma, per cui si deve probabilmente escludere la presenza del Barbarino nella cattedrale di Padova. Pur essendo problematico stabilire la reale consistenza del rapporto tra il vescovo e il musicista per l'esiguità delle informazioni biografiche disponibili sul «Pesarino», il fatto rimane significativo e non rappresenta un episodio isolato, perché sappiamo che Marco Corner ospitava nella sua abitazione romana almeno tre musicisti, attivi anche nella chiesa di S. Luigi dei Francesi⁶³. Inoltre la presenza nella stessa chiesa di strumentisti in quegli anni provenienti da Venezia potrebbe essere dipesa, secondo J. Lionnet, dal Corner che egli ritiene un importante patrono delle musiche straordinarie che vi si eseguivano⁶⁴.

Stefano Landi, invece, dedicò a Marco Corner il *Primo libro dei madrigali* a 5 v., pubblicato a Venezia nel 1619. Nella dedicatoria, datata 1 febbraio 1618, il Landi riconferma la particolare attenzione del vescovo per la musica «non solo per diletto et finissimo giuditio, che ha sempre havuto di questa

⁶¹ In ogni caso, si tratta di rapporti fondati per il momento sulla semplice dedica di alcune composizioni, non continuativi, sebbene motivati da circostanze concrete.

⁶² N. Hockley, *Bartolomeo Barbarino e i primordi della monodia*, Rivista italiana di musicologia 7 (1972) 82; J. Roche, alla voce, in NG.

⁶³ J. Lionnet, *La musique à Saint-Louis des Français de Rome au XVII siècle*, Note d'archivio per la storia musicale. Nuova serie 3(1985) suppl., 40.

⁶⁴ *Ibidem*.

ingenua et liberale disciplina, ma specialmente per indirizzarla al vero fine, che è il santo allettamento al suo popolo verso il culto divino, l'ornamento e decoro della sua chiesa»⁶⁵. Nell'intenzione dell'autore i madrigali dovevano anticipare l'offerta di una più completa raccolta di «Musiche ecclesiastiche». La singolarità della nuova testimonianza, però, consiste nel fatto che il Landi si dichiara «Maestro di cappella dell'illustrissimo e reverendissimo / monsignor Marco Cornaro vescovo di Padova»⁶⁶. L'espressione alimentò la supposizione sull'esistenza di una cappella musicale vescovile a Padova e sui possibili artisti che ne avrebbero costituito l'organico. Ne discendeva, di conseguenza, la presenza del Landi a Padova nel 1619 anche se per un periodo alquanto breve, dato che nello stesso anno il musicista ricompare con certezza a Roma⁶⁷. Non esistono prove documentarie sulla presenza del Landi a Padova e non è possibile ipotizzare un suo eventuale servizio alle dipendenze della cappella musicale della cattedrale⁶⁸. Le testimonianze disponibili portano, anzi, ad escludere un soggiorno padovano del Landi, che aveva avuto occasione di incontrare Marco Corner a Roma negli anni 1614-1615, quando era maestro di cappella di S. Maria della Consolazione e, stando al Lionnet, alle dipendenze del vescovo di Padova⁶⁹. Queste notizie non significano che il Corner avesse in qualche modo costituito a Roma quella cappella musicale privata che altri, invece, hanno voluto vedere a Padova. Era consuetudine dei prelati di curia patrocinarne i numerosissimi musicisti romani sempre intenti a cercare pensioni, sussidi e favori. Non di rado i vari musicisti avevano il compito di allietare le parentesi mondane dei loro mecenati. Spesso erano finanziati per partecipare alle manifestazioni liturgiche cittadine e le cure più sollecite di vescovi e cardinali erano riservate alle Congregazioni dei Gesuiti e dell'Oratorio. In questi ambienti Stefano Landi maturò la propria formazione e fu impegnato come organista e maestro di cappella almeno fino al 1620⁷⁰. Egli, quindi, esercitava la professione all'interno di quella realtà con-

⁶⁵ S. Landi, *Madrigali a cinque voci. Libro primo con basso per sonare*, Bartolomeo Magni, Venezia 1619 (I Bc). Per l'opera del Landi cf. *RISM, Einzeldrucke vor 1800*, A/15.

⁶⁶ *Ib.*, dedicatoria.

⁶⁷ Cf. C. Timms, alla voce, in NG.

⁶⁸ I documenti capitolari di quel periodo indicano alla guida della cappella musicale della cattedrale Bartolomeo de Marchis (1604-1616) e Girolamo de Bonis (1616-1623).

⁶⁹ J. Lionnet, *La musique*, cit., 40.

⁷⁰ Stefano Landi, promosso chierico nel 1589 nella chiesa di S. Maria in Vallicella, entrò nel Collegio Germanico di Roma nel 1595, come documenta R. Casimiri, *Disciplina musicae e maestri di cappella dopo il Concilio di Trento nei maggiori istituti ecclesiastici di Roma. Seminario Romano-Collegio Germanico-Collegio Inglese*, Note d'archivio per la storia musicale 15(1938)231-232. Svolse la propria attività prevalentemente alle dipendenze dei Gesuiti e della Congregazione dell'Oratorio. In particolare, va ricordato il suo servizio a S. Maria in Trastevere, la cui titolarità fu, dal 1612, del cardinale Pietro Aldobrandini (F. Hammond, *Cardinal*, cit., 54, 60) al quale il Landi dedicò anche proprie composizioni (*Ib.*, 61).

troriformista alla quale era rivolta anche l'attenzione di Marco Corner. Le lettere al Gualdo confermano con quanta assiduità il vescovo di Padova abbia frequentato la «chiesa de Gesuiti», soddisfatto nell'ascoltare le messe che si cantavano «dal reverendo Ignatio»⁷¹. D'altra parte, vista la notevole mobilità dei musicisti, non si può escludere che il Landi, dopo avere ricoperto ruoli diversi nelle maggiori istituzioni musicali romane, possa essere stato anche maestro di cappella in qualche celebrazione liturgica presieduta dal Corner.

La corrispondenza con il Gualdo non manca di accenni anche alla realtà musicale della cattedrale di Padova. È significativa una lettera del 22 novembre 1612 con la quale il Gualdo, motivando la propria perplessità ad accettare la nomina a vicario generale, tra gli impegni connessi alla carica di arciprete, da lui ricoperta fin dal 1609, elenca le seguenti incombenze di carattere musicale:

- a) «l'obbligo di cantare trentasei messe e più di sessanta vesperi solenni»;
- b) «cura universale di tutto il culto della chiesa sí intorno al salmeggiare in choro come intorno alla celebrazione delle messe, della musica, delle cerimonie»;
- c) «sotto scrivere a tutti i mandati di musicisti»;
- d) «visitare... la scola di lettere e quella di musica delli chierici come anco i loro maestri»⁷².

Il Gualdo ci ha lasciato anche una dettagliata descrizione del cerimoniale in uso nella cattedrale di Padova per la celebrazione dei vesperi e della messa solenne, illustrando i momenti a carattere musicale. Il resoconto richiama sostanzialmente il *Cerimoniale dei vescovi* promulgato da Clemente VIII nel 1600 e adottato nella cattedrale di Padova il 16 aprile 1601 durante un capitolo celebrato alla presenza del vescovo⁷³.

Il soggiorno romano di Marco Corner, caratterizzato anche da importanti incarichi assunti dal vescovo per conto del pontefice e della curia, ebbe termine nell'aprile del 1616: il 17 maggio 1616 Marco Corner fece ritorno a Padova⁷⁴. Il Gualdo ci informa che il 4 giugno successivo ebbe luogo un nuovo Sinodo diocesano⁷⁵. La lunga assenza imponeva al vescovo di riprendere contatto con la realtà e i problemi della diocesi, e l'esperienza romana influenzò profondamente la successiva attività pastorale del Corner. Egli intraprese con rinnovato impegno la visita della diocesi, incrementò le iniziative utili a risvegliare la pietà e la pratica religiosa nei fedeli, diede nuovo impulso alla catechesi.

⁷¹ BMV, ms. It., X, 67, c. 7.

⁷² BMV, ms. It., VI, 146, c. 49v.

⁷³ *Ib.*, cc. 58-59v., ACP, *Acta Capitularia*, 16 aprile 1601, c. 33.

⁷⁴ BMV, ms. It., VI, 146, c. 51 e ms. It., X, 67, c. 39; A. Tagliaferri (cur.), *Relazioni*, cit., 169; J. Lionnet, *La musique*, cit., 39 nota 99.

5. Il monastero di S. Stefano

Continuando nell'opera di riforma degli istituti religiosi cittadini, avviata nella prima parte dell'episcopato, Marco Corner fece erigere la nuova chiesa del monastero di S. Stefano, dove l'11 novembre 1616 consacrò trentadue monache. L'episodio è descritto da Lorenzo Pignoria nella *Relatione | della sagra fatta nella chiesa di | S. Stefano di Padova | il di XI di settembre dell'anno 1616*.⁷⁶ Il vescovo di Padova, definito dal Pignoria «zelantissimo de' riti sacri», volle ripristinare la cerimonia «perché era honesto et decente favorire dugento e più vergini, che di bona voglia havevano differito fin' hora la consecratione loro per lo spatio di tanto tempo, per haverla poi di mano di sua signoria illustrissima»⁷⁷. La cerimonia, ricordata dai cronisti per l'esplicita volontà del vescovo di applicare anche in questo settore le direttive conciliari, è ricostruita dal Pignoria nei vari momenti musicali. Fu predisposto un palco per i cantori a sinistra della porta principale e la musica «fu degna della cerimonia per ogni verso». Il vescovo fu ricevuto all'ingresso della chiesa con l'esecuzione di «un concerto pieno, di ottima musica» e le parti in canto furono eseguite dalle consacrando in alternanza con un coro accompagnato da strumenti⁷⁸. L'Offertorio fu accompagnato da «un nobilissimo concerto di voci e di strumenti, che alla Elevatione et Communionne parimente hebbe luogo». Al termine fu intonato il *Te Deum*, «proseguito dalle consagrate con dolcissima et ottimamente concertata musica»⁷⁹. Dal resoconto del Pignoria risulta che la parte principale del canto durante il rito della consacrazione fu sostenuta direttamente dalle monache, soggetti attivi della liturgia, mentre il coro intervenne solo in alcuni momenti della cerimonia. I testi liturgici e il relativo repertorio del canto gregoriano ci sono noti perché la cerimonia seguì il rito *De benedictione et consecratione virginum* previsto dal *Pontificale* di Clemente VIII. Non ci sono noti, invece, i cantori e gli strumentisti intervenuti alla cerimonia, che, almeno in parte, dovevano provenire dalla cappella musicale della cattedrale. Considerando il divieto ai religiosi di cantare nei monasteri, non rimanevano altre possibilità in casi del genere che ricorrere alla

⁷⁵ BMV, ms. It., VI, 146, c. 51v.

⁷⁶ La descrizione è contenuta nella *Relatione | della consecratione | di trentadue vergini | fatta nella chiesa delle monache di S. Stefano di Padova | il di XI settembre del presente anno 1616*, Paolo Tozzi, Padova 1616. L'opera, dedicata a Marco Corner vescovo di Padova, è contenuta in una miscellanea di Lorenzo Pignoria. Ho consultato l'esemplare della BSP, Pat. 289.

⁷⁷ L. Pignoria, *Relatione*, cit., 8.

⁷⁸ L'ordine dei canti è il seguente: *Venite filiae audite, Et nunc sequimur, Suscipe a me, Veni Creator Spiritus, Regnum mundi, Veni electa mea, Ancilla Christi, Posuit signum, Desponsari dilecta, Ipsi sum desponsata, Annulo suo, Veni sponsa Christi, Induit me Domine, Ecce quod concupivi, Mel et lac, Te Deum, Confirma hoc Deus*.

⁷⁹ L. Pignoria, *Relatione*, cit., 20-21.

cattedrale, i cui cantori, in base a una consuetudine disciplinata già nel Cinquecento e invalsa fino al sec. XVIII inoltrato, erano impegnati in frequenti prestazioni straordinarie nei monasteri di Padova e di altre località⁸⁰.

Per capire il significato di tanta solennità e pubblicità in questa particolare cerimonia, è utile ricordare che Marco Corner fu sempre impegnato nel delicato lavoro di riforma della vita monastica nella città di Padova. Fin dai primi anni di episcopato egli aveva intrapreso un tenace confronto con la nobiltà cittadina, continuato poi a distanza durante il lungo soggiorno romano, nel tentativo di porre ordine nelle istituzioni monastiche, adeguandole alle direttive del Concilio di Trento⁸¹. Vari indizi provano che il vescovo aveva riservato in questo programma un'attenzione particolare al monastero di S. Stefano. Ne aveva affidato la cura a collaboratori di fiducia, quali l'arciprete della cattedrale e Lorenzo Pignoria stesso, segretario del Corner a Roma dal 1605 al 1607 e successivamente confessore delle monache di S. Stefano⁸². La solennità del rito celebrato nel 1616 non appare, quindi, occasionale, ma rientra nella continuità di una precisa visione pastorale.

6. Il Sinodo diocesano del 1624

L'esatta dimensione dell'impegno di Marco Corner a favore della riforma cattolica emerge dagli atti del Sinodo diocesano del 1624, vero e proprio compendio dell'attività del vescovo⁸³. Il Sinodo, celebrato nei giorni 17 e 18 aprile dell'anno 1624, è l'ultimo dei sette indetti da Marco Corner e l'unico della serie di cui è possibile conoscere i decreti e le istituzioni, stampati nello stesso anno⁸⁴. Secondo le intenzioni espresse nella premessa, il testo aveva lo scopo di rappresentare un chiaro punto di riferimento per il clero diocesano

⁸⁰ R. Casimiri, *Musica e musicisti*, cit., 125; G. Liberali, *Giov. Francesco Anerio. Un suo fugace soggiorno a Treviso e le esecuzioni corali-strumentali nel monastero di S. Teonisto dal 1559 al 1667*, Note d'archivio per la storia musicale 17 (1940) 171-178.

⁸¹ ASV, *Senato. Dispacci rettori. Padova*, 1608 (12 maggio, 17 agosto, 30 agosto, 29 ottobre).

⁸² G. Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, Minerva, Padova 1836 (rist. Forni, Bologna 1967), II, p. 89; F. Zen Benetti, *Per la biografia di Lorenzo Pignoria, erudito padovano*, in "AA.VV., *Viridarium floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*", Editrice Antenore, Padova 1984, p. 321. Notizie sui rapporti tra il Pignoria, il vescovo Marco Corner e Paolo Gualdo sono reperibili in BMV, ms. It., X, 66 (=6400).

⁸³ *Constitutiones | et decreta | illustriss. et reverendiss. D.D. | Marci Cornelli | Patavini episcopi | comitisque Saccensis. | In septima dioecesana Synodo promulgata | die 17 et 18 aprilis 1624*, apud Imp. Episcop., Patavii s.a [ma 1624]: copia conservata in BSP, Pat. 398.

⁸⁴ La materia è suddivisa in quattro sezioni principali: *Constitutiones; Dottrina christiana brevis - Copiosa dichiarazione della dottrina christiana; Benedictio aquae in vigilia Epiphaniae Domini; Decreti, istruzioni, editti*.

e per gli ordini religiosi. Per questo sono state incluse anche costituzioni promulgate nei Sinodi precedenti, varie dichiarazioni della Congregazione del Concilio di Trento e molte disposizioni emanate dallo stesso Corner nel corso del suo episcopato.

La materia, così come appare nella copia conservata presso la Biblioteca del Seminario vescovile di Padova, si apre con le *Constitutiones* che richiamano lo schema predisposto nel 1580 per gli atti del Sinodo celebrato da Federico Corner⁸⁵. Anche la trattazione della materia si avvale spesso di formule analoghe, confermando la continuità nel recepimento e nell'attuazione della riforma conciliare. Le norme di carattere musicale riguardano principalmente gli ordinamenti della cattedrale e i compiti connessi alle singole cariche. Tra gli obblighi del prefetto del coro figura anche quello di provvedere affinché i chierici destinati alla cattedrale *optimis moribus, literis et musicae cognitione erudiantur* e, negli orari stabiliti, *reverenter legant, et canant, et ita verba proferant, ne nimia celeritate quae psallant ignorare videantur*⁸⁶. È evidente il richiamo alla Scuola di grammatica e canto gregoriano esistente presso la cattedrale, il cui compito era la formazione dei chierici addetti alle cerimonie⁸⁷. La responsabilità del canto, però, era affidata al maestro di cappella e all'organista, i quali erano tenuti alla puntualità e all'esecuzione di un repertorio finalizzato alla devozione dei fedeli. Non erano ammesse *lascivae modulationes* e la parola divina doveva risultare immune da *alienis et ab ecclesiastica gravitate abhorrentibus sonis*⁸⁸. Sono indicazioni alquanto generiche, che si limitano a richiamare l'orientamento del Concilio di Trento, poiché la disciplina specifica della cappella musicale era demandata alla cura del Capitolo.

La costituzione *De Seminario clericorum* ribadisce l'opportunità d'impartire ai futuri sacerdoti anche l'insegnamento *humanitatis, musicae, aliarumque bonarum artium*⁸⁹. Le notizie sulla prassi educativa adottata in quegli anni nel Seminario da poco fondato sono ancora saltuarie e bisogna attendere l'episcopato di S. Gregorio Barbarigo per un'organica *Ratio studiorum* (1690)⁹⁰. Sappiamo, tuttavia, che dal 1575 il maestro di cappella della cattedrale aveva

⁸⁵ *Constitutiones | et decreta illustriss. | et reverendiss. D. D. Federici | Cornelii Patavii episcopi, | comitisq. Saccensis. | In dioecessana Synodo promulgata die XXX aprilis, prima, et secunda maii, anno Domini | M.D. LXXIX, ex officina Laurentii Pasquati, Patavii 1580 (BSP, Pat. 399).*

⁸⁶ *Constitutiones... Marci Cornelii, cit., 51.*

⁸⁷ La scuola di grammatica e canto, riordinata nel 1438-39 da Eugenio IV con le bolle *Superna nobis* ed *Ex apostolica*, doveva curare la formazione dei chierici destinati alle funzioni della cattedrale (R. Casimiri, *Musica e musicisti*, cit., 2, 7, 124). Per una ricostruzione della storia di questa istituzione, fino al sec. XIX, cf. ACP, *Acta Capitularia*, 1822-1825, cc. 8v-9, filza n. 7.

⁸⁸ *Constitutiones... Marci Cornelii, cit., 58; Constitutiones... Federici Cornelii, cit., 64v.*

⁸⁹ *Constitutiones... Marci Cornelii, cit., 99.*

⁹⁰ Per una aggiornata informazione sulla riforma degli studi introdotta nel Seminario di Padova da s. Gregorio Barbarigo, cfr. C. Bellinati, *La pedagogia del card. Gregorio Barbarigo vescovo di Padova (1664-1697)*, Antoniana, Padova 1982, pp. 19-111.

assunto anche il compito di *docere clericos Seminarii in cantu figurato et contrapuncto*⁹¹. Tale decisione, presa dal Capitolo quattro anni dopo la fondazione del Seminario (1571), era rivolta all'attuazione delle prescrizioni conciliari, che avevano indicato una fonte di sostegno per le nuove istituzioni educative nel contributo *mensae episcopalis et Capituli*⁹². Infatti, nel 1575 i canonici di Padova assegnarono al Seminario l'amministrazione della «Commissaria Volpe», i cui proventi, nel 1438 parzialmente destinati a favore della «Scuola di grammatica e di canto» per i chierici della cattedrale, venivano così impegnati anche per il finanziamento dell'insegnamento musicale nel Seminario⁹³. Di conseguenza, il maestro di cappella, che dipendeva dal Capitolo, assunse la completa responsabilità dell'attività musicale sia nella cattedrale che nel Seminario. Il vescovo Marco Corner non apportò modifiche a questo ordinamento che, anzi, rimase sostanzialmente immutato fino al secolo XIX⁹⁴.

La seconda sezione dei decreti sinodali è formata dalla *Dottrina cristiana breve* scritta dal card. Roberto Bellarmino e pubblicata a Roma per la prima volta nel 1597⁹⁵. Il catechismo forma parte integrante degli atti sinodali, come afferma lo stesso Corner nell'introduzione al testo. L'iniziativa del catechismo non fu episodica, ma si inseriva in un vasto piano educativo progettato dal vescovo, il quale si era proposto di continuare l'opera delle *Scuole e Compagnie di dottrina cristiana* iniziata nel 1572 dal suo predecessore Nicolò Ormaneto⁹⁶. Nel 1596, agli inizi dell'episcopato, Marco Corner aveva fatto pubblicare gli *Ordini | della Congregazione che | governa la Compagnia | della dottrina cristiana*, stabilendo i requisiti e le funzioni dei vari «ufficiali» addetti all'insegnamento del catechismo⁹⁷. L'obiettivo dichiarato era la creazione in ogni parrocchia di una scuola di dottrina cristiana per l'istruzione religiosa dei fanciulli e le visite pastorali furono il canale privilegiato dal vescovo per la riforma catechistica.

Nel 1602, in occasione della visita alle parrocchie dell'Altopiano di Asia-

⁹¹ R. Casimiri, *Musica e musicisti*, cit., 107.

⁹² ACP, *Acta Capitularia*, 1822-1825, filza n. 7 allegato II.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ La conferma proviene dagli *Acta Capitularia* che documentano il perdurare della prassi fino al 1877.

⁹⁵ *Dottrina | cristiana breve | composta per ordine di nostro signor papa | Clemente Ottavo | dall'illustriss. et reverendiss. | Roberto Bellarmino | della Compagnia di Gesù | ... | Stampata per ordine dell'illustriss. et rever. monsignor | Marco Cornaro vescovo di Padoa. | Per uso di questa città e diocesi*, Stamperia Episcopale, Padova 1624. Il catechismo del Bellarmino, introdotto a Padova da Marco Corner, rimase ufficiale per la diocesi fino al termine dell'Ottocento. Il catechismo costituisce parte integrante degli atti sinodali di Marco Corner ai quali, nell'esemplare della BSP, Pat. 398, è unito dall'ordine progressivo dell'impaginazione unica.

⁹⁶ C. Bellinati, *La pedagogia*, cit., 149-151.

⁹⁷ *Ordini | della Congregazione che | governa la Compagnia | della dottrina cristiana*, Lorenzo Pasquati, Padova 1596.

go, egli aveva fatto tradurre e stampare in lingua cimbra la *Dottrina christiana breue* del Bellarmino, che divenne la *Christlike unt korze Dottrina*⁹⁸. Wolfgang Meid in uno studio recente ha evidenziato che l'edizione cimbra del 1602 e l'edizione padovana del 1624 presentano ordinamento e testi sostanzialmente identici; per cui, anche per la loro difformità dalle precedenti edizioni italiane, presuppongono l'esistenza di un prototipo padovano anteriore al 1602⁹⁹. La stessa premessa al catechismo cimbro è l'esatta traduzione di quella in italiano compresa nell'edizione padovana del 1624 e in ambedue i casi il vescovo afferma di aver «fatto ristampare» il libretto del Bellarmino. Appare chiaro, perciò, che il catechismo promosso da Clemente VIII alla fine del sec. XVI ebbe una pronta diffusione a Padova, prima del 1602. Ancora una volta l'indicazione più sicura viene dai testi musicali compresi nel capitolo «Modo di recitare la dottrina in canto», composto da una silloge di quindici «Lodi da cantarsi nella dottrina christiana»¹⁰⁰. Nell'edizione padovana del 1624 la melodia scritta accompagna i testi delle lodi I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XIII, XV: per la melodia delle rimanenti si rinvia alla musica di altre lodi. L'edizione cimbra del 1602, invece, presenta le lodi I, II, III, IV, V, VII, IX, XIII, XV. I testi corrispondono a quelli dell'edizione padovana del 1624, ma non hanno la veste musicale. La lode IX, compresa nel catechismo cimbro, non presenta musica propria neppure in quello padovano che, in proposito, avverte: «Si canta come la lode VII». Quindi, già nell'edizione cimbra del 1602 la notazione non appariva necessaria, poiché le lodi richiama-vano melodie conosciute e reperibili in testi precedentemente pubblicati. Si deve concludere con il Meid che le due versioni si rifanno ad un medesimo esemplare, anteriore al 1602¹⁰¹.

Il «modo di recitar la dottrina in canto» inizia con «il Credo, col Pater ed altre cose simili, partito in versetti per cantare». I versetti si cantano alternando le due cadenze «sol-fa-sol-fa» e «sol-la-fa-sol», espresse in brevi. La prima nota ha funzione di recitativo, le altre corrispondono alle ultime tre sillabe dei versetti. Lo schema, la cui semplicità è dettata da criteri esclusivamente didattici, serve all'apprendimento del «Credo, Pater noster, Ave Maria, Salve Regina, li comandamenti, li peccati capitali, li sacramenti, le virtù theologali, le virtù cardinali, li doni dello Spirito Santo». Seguono, poi, le

⁹⁸ *Christlike | unt korze Dottrina | compñert dort Orden ungorz Heren Båbest | Clement VIII. von den illustriss. unt rev. Roberto Bellarmino von | der Comp. dex Giesu, Card. der H. Kirken | ... | che-stampart dort Orden dex illustriss. und | rever. Monsig. Mark Cornar | Bischoff von Padobe, dort Hans Peter Zanini, Vicenza s.a. [ma 1602].* Della versione cimbra sono noti l'esemplare della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, 62790-A. Rara, e quello del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, FB 906 Nr. 3.

⁹⁹ W. Meid, *Der erste zimbrische Katechismus*, Institut für Sprachwissenschaft, Innsbruck 1985, pp. 14-17.

¹⁰⁰ *Constitutiones... Marci Cornelii*, cit. 205-218.

¹⁰¹ W. Meid, *Der erste*, cit., 17.

quindici «Lodi spirituali», che si richiamano alla struttura delle laudi filippine. La tematica è tipica delle poesie di preghiera (I, VIII, X, XI, XV), di lode (II, IV), meditative (V, VI, VII), esortative (III, VI, XIII), descrittive (IX, XII). Undici composizioni hanno il ritornello e prevalgono le strofe di tre o quattro versi: la sestina e l'ottava compaiono due volte (lodi III e XV). I versi sono, in genere, settenari ed endecasillabi. Le melodie, semplici e basate sul canto sillabico a ritmo binario, procedono per figure ascendenti e discendenti, con tratti declamatori; tranne in due casi, non superano il salto di terza e la loro estensione non esce dall'ambito di un'ottava. In conclusione, si tratta di materiale destinato ad un'ampia divulgazione, facilmente assimilabile e, quindi, adatto ai criteri della riforma catechistica intrapresa da Marco Corner.

La *Benedictio aquae in Vigilia Epiphaniae Domini*, terza parte degli atti sinodali del 1624, risulta estranea alla natura delle costituzioni e dei decreti, essendo le norme liturgiche materia specifica dei libri sacri. È singolare, perciò, che Marco Corner abbia voluto inserire il rito della benedizione dell'acqua tra le disposizioni del Sinodo, mentre non riserva alcun accenno ad altre cerimonie di primaria importanza per la liturgia cattolica. Il sottotitolo dell'istruzione liturgica avverte, però, che la cerimonia *in Romana curia non fit*, per cui appare evidente che il vescovo intendeva disciplinare una cerimonia diffusa particolarmente nell'Italia settentrionale, radicata in Padova *laudabili consuetudine* e sempre celebrata con particolare solennità. Poiché nessuna disposizione pontificia vietava il rito, Marco Corner volle ravvivare la tradizione, rendendo la cerimonia uniforme per tutta la diocesi. Il rito è importante anche dal punto di vista musicale, perché la celebrazione si svolgeva tutta in canto, con melodie tratte dal repertorio gregoriano. Ricerche di carattere musicologico, inoltre, hanno dimostrato che la cerimonia era in uso nella cattedrale almeno fin dal sec. XV¹⁰². Le notizie disponibili circoscrivono l'intervento del vescovo all'ordinamento della materia preesistente e, mentre per la cattedrale la procedura è stabilita nei minimi dettagli, nelle altre chiese della diocesi i preparativi dovevano adattarsi allo spazio disponibile. La cerimonia aveva inizio *Hora... vespertina post Completorium*, quando il celebrante si recava processionalmente al luogo della celebrazione¹⁰³. Durante il percorso i cantori, accompagnati dal coro, intonavano il responsorio *Hodie caeli aperti sunt* al quale seguiva il canto di antifone, di salmi di introdu-

¹⁰² Nell'Epifania dell'anno 1513 il maestro di cappella della cattedrale, fra Rufino Bartolucci, ricevette una ricompensa in denaro *pro cantando litanias solemniter cum ceris* per la benedizione *aquae sanctae* (R. Casimiri, *Musica e musicisti*, cit., 29, 185, 188). Il rito figura anche nel codice C 57 dell'ACP, ritenuto un *Liber benedictionum* della fine del sec. XIV da A. Garbelotto, *Codici musicali della Biblioteca Capitolare di Padova*, *Rivista musicale italiana* 54 (1952) 224-225.

¹⁰³ *Constitutiones... Marci Cornelii*, cit., 309.

zione e delle litanie. Dopo la lettura di alcuni testi biblici e la recita degli esorcismi, seguiva il rito della benedizione dell'acqua. La cerimonia si concludeva con il canto dell'antifona *Asperges me*, del salmo 50 e del *Te Deum*¹⁰⁴.

L'ultima sezione degli atti sinodali costituisce una vasta raccolta di istruzioni, disposizioni e regolamenti intesi a disciplinare molteplici aspetti della vita religiosa nella diocesi. In attesa che uno studio specifico permetta di individuare le motivazioni che legano un materiale spesso eterogeneo e risalente a periodi diversi, si segnala il significato liturgico-musicale della *Tabella processionis synodalis*, predisposta prima del 1624 in occasione del sesto Sinodo di Marco Corner¹⁰⁵. L'apertura ufficiale del Sinodo avveniva con una processione che, dall'episcopio, si snodava attorno la cattedrale per concludersi al suo interno. La *Tabella* espone l'ordine dei testi cantati durante il tragitto e le modalità di esecuzione. Il clero doveva procedere prestando attenzione *ad precatationis concentum* del coro. Tutti erano tenuti a partecipare al canto di antifone, inni e salmi, eseguiti con la pratica dell'alternanza e per questo ogni partecipante doveva possedere *Breviarium aut Psalterium ad canendum, et psallendum*¹⁰⁶.

7. L'ultima testimonianza

Gli atti sinodali del 1624 sono attualmente l'ultima testimonianza, in ordine cronologico, sull'attività di Marco Corner, deceduto a Padova l'11 giugno 1625¹⁰⁷.

All'anno della morte risale, però, la raccolta di *Messe | parte per cappella et parte per concerto* composte da Giovanni Ghizzolo e dedicate a Marco Cor-

¹⁰⁴ L'ordine dei canti era il seguente: Resp. *Hodie caeli aperti sunt*, Ant. *Vox Domini*, Ps. 28 *Afferte Domino*, Ant. *In ecclesiis benedicite*, Ps. 67 *Exurgat Deus*, Ant. *Ipse liberavit me*, Ps. 90 *Qui habitat, Litaniae, Exorcismus in tono lectionis, Lectio libri Numeri in tono feriali*, Grad. *Ultimo festivitatis die, Exorcismus in tono lectionis, Benedictio in tono lectionis, Praefatio-Sanctus*, Ant. *Asperges me*, Ps. 50 *Miserere mei, Te Deum*.

¹⁰⁵ *Constitutiones... Marci Cornelli*, cit., 333-335.

¹⁰⁶ Il rito iniziava con il canto del *Veni Creator* cui seguivano: Ant. *Sacerdotes tui induantur* e i Salmi 131, 62, 68, 56, 66, 27, 81, 85, 141, 19, 132, 24. La processione terminava con il canto del *Te Deum*.

¹⁰⁷ *ASV, Senato. Dispacci rettori. Padova*, 11 giugno 1625; **A. Monterosso**, *Compendio*, cit., 139. Marco Corner fu sepolto nel sottocoro della cattedrale di Padova, nella cappella della S. Croce, come ricorda anche una iscrizione commemorativa del 1676 (**G. A. Cappellari Vivaro**, *Il campidoglio veneto*, cit., I, 906; **C. Bellinati**, *Contributo alla storia del duomo di Padova*, in "AA.VV., Il duomo di Padova e il suo battistero", Lint, Trieste 1977, p. 63). Il 7 giugno 1625, pochi giorni prima di morire, Marco Corner dettò il suo testamento dal quale, tuttavia, non sono emerse indicazioni utili alla presente ricerca. Copia settecentesca del testamento è conservata nella Biblioteca del Museo Civico di Venezia (=BCV, ms. PD, c. 2477/1).

ner¹⁰⁸. In realtà si tratta di una ristampa dell'opera decimanona del Ghizzolo e la dedicatoria data 1 gennaio 1623. La dedica al Corner non presenta, apparentemente, alcuna motivazione particolare e si potrebbe spiegare con la permanenza a Padova del Ghizzolo, maestro di cappella nella basilica del Santo dal 1621 al 1623¹⁰⁹. Il Ghizzolo, però, assunse l'incarico solamente nell'agosto del 1622 e l'anno successivo fu chiamato dal generale dell'ordine al capitolo di Roma, senza più ritornare a Padova¹¹⁰. La brevità del soggiorno padovano non appare sufficiente a giustificare un duraturo rapporto tra il musicista e il vescovo della città. L'attenzione di Marco Corner per la musica era, però, ben nota al Ghizzolo, che nella dedicatoria si dichiara finalmente soddisfatto di «eseguire quello, che per l'adietro ansiosamente bramò», certo che la «molta autorità» del vescovo avrebbe preservato le composizioni «da detrattori insidiosi e... da pravi affetti de gl'invidi». Le affermazioni del musicista si spiegano considerando che egli era stato allievo di Costanzo Porta, maestro di cappella nella cattedrale di Padova fino al 1595; e ancor di più quando si pensi che il Ghizzolo, prima di giungere a Padova, era stato maestro di cappella nella cattedrale di Ravenna dal 1618 al 1621, alle dirette dipendenze del card. Pietro Aldobrandini, amico e protettore di Marco Corner¹¹¹.

Le osservazioni e le notizie esposte, a questo punto, rendono secondario il problema sollevato dal Garbelotto, propenso a ritenere che il vescovo Marco Corner avesse in Padova una cappella musicale privata. A fronte di questa eventualità, francamente sempre meno probabile, si pone la necessità di verificare l'esatta dimensione della formazione musicale del vescovo e i termini della sua attività durante i soggiorni romani, in primo luogo nei rapporti con gli oratoriani e i loro mecenati. Gli elementi raccolti, in ogni caso, dimostrano che gli interessi musicali di Marco Corner rispondevano spesso alle esigenze di un più generale disegno liturgico-pastorale, ispirato dagli ideali della riforma cattolica.

Via Ettore Tito
30031 Dolo (Venezia)
tf. 041/4196509

ANTONIO LOVATO
ricercatore in musicologia

¹⁰⁸ G. Ghizzolo, *Messe | parte per capella et parte per concerto | a quattro, et cinque voci, et una per li defonti | con basso per l'organo | ... | opera decimanona. | Ristampate | dedicate | all'ill.mo et rev.mo sig.re et patrone col.mo | monsignor Marco Cornaro vescovo di Padova | conte di Pieve di Sacco etc.*, Bartholomeo Magni, Venezia 1625 (I Bc). Notizie biografiche sul Ghizzolo in J. Roche, alla voce, in NG.

¹⁰⁹ G. Tebaldini, *L'archivio musicale della cappella antoniana in Padova*, Tipografia Antoniana, Padova 1895, pp. 32-33.

¹¹⁰ A. Sartori, *Documenti per la storia della musica al Santo e nel Veneto*, a cura di E. Grossato, Neri Pozza, Vicenza 1977 (Fonti e studi per la storia del Santo a Padova - Fonti 4), pp. 24b-25a.

¹¹¹ F. Hammond, *Cardinal*, cit., 60; L. F. Tagliavini, alla voce, in MGG.

Summary

The many compositions that contemporary composers (Marc' Antonio Pordenon, Giovanni Croce, Ludovico Grossi of Viadana, Girolamo Lambardi, Stefano Landi, Giovanni Ghizzolo) dedicated to Marco Corner, Bishop of Padua from 1594 to 1625, the incidents connected to his many visits to Rome, some liturgic-pastoral initiatives he took (the Devotion of the Forty Hours, the Sacramentorum Ritual and the diocesan Synod in 1624) are a proof of the great love of this Bishop for church music. Evidence rather than a prove the existence of a private musical school supported by the Bishop, shows that Marco Corner's cultural interests were connected to his work for the reform of the Catholic Church.